

583758

725/9

PIENA GIUSTIFICAZIONE
DEL PREDICATORE
DELLA CATTEDRALE DI NICASTRO
NELLA QUARESIMA DEL 1850.





Avvertimento intorno a' documenti che seguono.

A Nicastro, città della Calabria ulteriore seconda, veniva ad annunziare la Divina Parola nella Quaresima del 1850 il Padre Gesualdo di Polverigi Cappuccino della provincia della Marca di Ancona, e vi veniva chiamatovi dal Vescovo di quella diocesi. Ma recitate appena quattro prediche, videsi condotto in arresto dall'Autorità politica di quel Distretto, la quale accusavalo di qualche frase contraria all'ordine pubblico, senza specificar nè dove, nè quando avevala quel Frate profferita. Il vero fu, che le prediche del Religioso non piacevano a que' pochi nemici di ogni bene, che si trovavano ancora in Nicastro, e il lettore percorrendo coll'occhio i documenti che seguono, vedrà come sia stata sventata la calunnia, e la verità trionfalmente vendicata.



DOCUMENTO I.

TESTIMONIALE DEL VESCOVO DI NICASTRO CC.

*Noi Nicola Berlingieri per la grazia di Dio, e della S. Sede
Apostolica Vescovo di Nicastro cc.*

ATTESTIAMO a chiunque toccherà di vedere la presente quanto siegue sul conto della Persona del degno P. Gesualdo M. Cappuccino, nel Convento di Macerata, Marca di Ancona.

Egli, dietro favorevoli informazioni, invitato da Noi a predicare la divina Parola in questa nostra Cattedrale nella prossima scorsa Quaresima, è giunto qui col Passaporto, ed altre carte in tutta regola, diode principio al corso quaresimale; ma disgraziatamente dopo la quarta predica della I. Domenica di Quaresima, per ordine della Polizia di questo Distretto nella mattina del giorno 18 febbraio, venne arrestato dalla Gendarmeria, e tradotto in picco giorno, come un malfattore, in questo carcere centrale per calunnia addossatagli da persona nemica di Dio, e degli uomini; di avere cioè eruttate notizie pregiudizievoli alla pubblica tranquillità.

Fu indi dalla Polizia rimesso al Potere giudiziario, dal quale per mezzo del Giudice Istruttore di questo Distretto, compilato un legale Processo, si è provata la piena innocenza di lui, cioè di esso Padre di Polverigi, e calunniosa la imputazione statagli data.—In conseguenza dal Tribunale Criminale della Provincia, dal Generale Nunziaute Comandante la Divisione Territoriale delle

Calabrie, e Basilicata, dal Direttore di Polizia generale del Regno, ed altri alti Funzionari, alli quali fu anche data parte dell' inaudito arresto di detto Padre, fu questi posto in libertà nel giorno 16 di marzo, da potere continuare il corso quaresimale, come lo ha continuato, e lodevolmente seguito sino a tutto il giorno di Pasqua 31 dello scaduto mese. Di più fu imposto dal detto Direttore di Polizia generale di far onorare il suddetto Padre con ogni riguardo per parte dei Notabili del ceto Ecclesiastico, e secolare, onde si conoscesse, che il dispiacevole avvenimento non aveva apportato il menomo cangiamento alla pubblica stima, ed alla fiducia in lui riposta. Il che fu eseguito (il giorno 22 marzo) con soddisfazione, ed applauso di questa Popolazione, che vi accorse con immensa folla.

Attestiamo ancora, che per risultato del detto disgraziato avvenimento, il Sottintendente di questo Distretto è stato posto in attenzione di destino; e provveduto di altro Sottintendente questo Distretto.

E finalmente attestiamo di avere il detto P. Gesualdo di Polverigi adempito con zelo e con soddisfazione Nostra, e di questo Pubblico la di lui missione, e di avere tenuta in tutto una condotta di vita santa, ed esemplare ec.

Per il che abbiamo rilasciato il presente Testimoniale munito del Nostro Sigillo, e della nostra sottoscrizione.

Loco † del sigillo.

Dato in Nicastro nel giorno 4 aprile 1850.

NICOLA Vescovo di Nicastro
COSTANTINO Can. Caligiuri Segr.

DOCUMENTO II.

ATTESTATO DELL'UFFICIO DELLA SOTTINTENDENZA.

SOTTINTENDENZA

del Distretto di Nicastro, 3 del mese di aprile 1850.

Si certifica, ed attesta da me qui sottoscritto, qualmente, nel corso della Santa Quaresima dell'anno in corso, è stata disimpegnata la Predicazione evangelica in questo Comune Capo luogo del Distretto dal P. Gesualdo di Polverigi dell'ordine de' Cappuccini, ed ha incontrato la soddisfazione della Popolazione, ed il pubblico suffragio.

Ed affinchè costi dove convenga, ho rilasciato il presente, che va munito del suggello di questa Sottintendenza.

Loco † del sigillo.

*Per il Sottintendente il Consigliere d'Intendenza
ff. di Sottintend. GIO. ALFONSO DI GENNARO.*

DOCUMENTO III.

COMPENDIO

del Processo a carico del detenuto P. Gesualdo di Polverigi in Macerata, imputato di attentato contro la sicurezza interna dello Stato. (Voci sediziose).

§ 1.

Fatto criminoso.

Il sig. Intendente della Provincia con suo ufficio del 17 febbraio 1850 partecipò al Giudice Istruttore, che informato il sig. Ma-

..

resciallo di Campo Comandante Territoriale , di taluni propositi sediziosi profferiti nel Capo-luogo di Nicastro dal Predicatore Quaresimale P. Gesualdo di Polverigi Cappuccino di Macerata nello Stato Pontificio, ha disposto , che lo stesso fosse assicurato alla Giustizia, e sottoposto ad interrogatorio, per quindi procedersi ad una regolare istruzione.

Il sig. Sottintendente del Distretto poi per effetti di ordini ricevuti dal prelodato Intendente con suo foglio dei 21 detto mese , comunicò al suddetto Giudice Istruttore quanto riteneva la Polizia su' propositi sediziosi , cioè

« Di essere corsa voce, che il P. Gesualdo da Polverigi qui venuto dallo Stato pontificio nella qualità di Predicatore Quaresimale, abbia coi suoi discorsi manifestato, che da poco tempo ha ripreso l'abito monastico, dopo avere lasciato le armi: che nello Stato pontificio si vive tuttavia in Repubblica di fatto: che il Pontefice non tornerà più a Roma; ma che dovrà invece rinunciare alla sovranità temporale, tal'essendo, a suo dire, la condizione dei tempi, ed altre cose simili. Investigate le circostanze della venuta del Frate in questa residenza, si è verificato avere egli stesso dimandato per desiderio di visitare le Calabrie, e di predicare in Nicastro ».

Il P. Gesualdo fu tratto negli arresti il giorno 18 febbraio detto anno. In seguito di che si è ricevuto l'interrogatorio del divisato P. Gesualdo, e quindi nell'interesse della Giustizia si è proceduto ad una visita nel Convento dei PP. Cappuccini, e precisamente nella stanza designata al predetto P. Gesualdo, ove fatte le più minute perquisizioni, e diligenze, si sono rinvenuti N.º 76 manoscritti di prediche, assicurati in regolare reperto.

§ 2.

Prova generica.

Eseguitasi , previo giuramento, esattamente e scrupolosamente la lettura dei sudetti 76 manoscritti di prediche da' dottori in sa-

cra Teologia, M. R. P. Bernardo da Gimigliano ex definitor, e da D. Antonio Manente Arciprete di Cortale, e Rettore del Seminario diocesano, indicati dal Prelato, mercè invito fatto allo stesso; i medesimi con rapporto del dì 4 marzo 1850 si esprimono così :

« Avendo attentamente e scrupolosamente esaminato i settan-
« tasei manoscritti di prediche appartenenti al P. Gesualdo di Pol-
« verigi da Lei presentatici, dopo averli dissuggellati per osser-
« vare se vi sia cosa in contrario in fatto di Religione, o contro
« la Sovranità de' Principi regnanti, abbiamo rilevato che in si-
« fatti manoscritti è trattata la dottrina della Sacra Scrittura, e
« dei Santi Padri, e che nulla vi è di censurabile tanto in materia
« di Religione, che in materia di Sovranità dei Principi; che an-
« zi nella Predica della Chiesa cattolica fa una valida e forte di-
« fesa della sovranità temporale dei Papi. Nella Predica della li-
« bertà evangelica dimostra ad evidenza la necessità dei Principi
« per la conservazione della vita sociale, e per il rispetto dei di-
« ritti personali in tutti i membri componenti la società. In quel-
« la intitolata G. C. vero Benefattore dell' uman genere, descrive
« al vivo i danni arrecati, e le empie seduzioni di quelli, che si
« appellavano nei passati tristi giorni, i Riformatori dell' umana
« società ». Segue la descrizione delle prediche, giusta il cennato
rapporto ec.

Pruova specifica.

Da questa ne conseguita.

1.º Che in Macerata, ed in Morrovalle nello Stato Pontificio vi sono quattro Frati Cappuccini, cioè P. Angelico da Falerna, Frate Francescantonio da Vihonati, P. Gesualdo da Cardinale, e P. Antonio da Scigliano, tutti studenti calabresi, coi quali l' imputato P. Gesualdo da Polverigi è amico e conoscente. Che per sì fatta conoscenza, o dal P. Gesualdo da Polverigi, o da alcuno dei succennati Frati si è scritto nell' agosto ultimo 1849 al P. Daniele allora Guardiano dei PP. Cappeluccini di Stilo, per impegnarsi di

ottenere un Pulpito in questi luoghi al sudetto P. Gesualdo. Che il P. Daniele ne scrisse al M. R. P. Bernardo da Gimigliano ex diffinitore e Guardiano dei PP. Cappuccini di Nicastro, il quale con sua lettera dei 3 settembre 1849 fece tenere la lettera del P. Daniele al Prelato con la preghiera di dargli l'affermativa, o la negativa, siccome si esprime, ed il Prelato di riscontro scrive così:

« Caro Padre ex diffinitore — Resta a Voi la cura di prendere conto della buona morale e buoni andamenti del P. Gesualdo di Polverigi; e quando troverete, che tutto va bene, dategli l'affermativa, di cui mi darete avviso. S' intende, che l'affermativa è pel Pulpito di Nicastro nella Quaresima del 1850 ».

Quindi il P. Bernardo si diresse al Generale dell'Ordine per le debite informazioni, ed il Generale con sua lettera del 25 settembre detto anno 1849 rispose così: — Ecco quanto ne scrive sul P. Gesualdo da Polverigi il M. R. P. Provinciale suo superiore in data dei 20 volgente mese. — Il P. Gesualdo di Polverigi, così il prelodato, è stato Lettore, e non è scarso di talento. Della sua predicazione non ho mai inteso cosa alcuna in contrario. Queste sono le sue parole, ed or si regoli V. P. M. Revda.

In seguito di tuttociò il Prelato per lo stesso organo spedì la patente di predicatore al P. Gesualdo pel pulpito della Cattedrale di Nicastro.

Il divisato P. Gesualdo con regolari ricapiti consistenti in un passaporto dell'autorità pontificia di Macerata del 7 gennaio 1850 e nella carta di passaggio della Prefettura di polizia di Napoli del 25 detto mese N.º 627 nei primi giorni del sudetto mese di gennaio mosse da Macerata in Civitavecchia, Napoli e quindi per Nicastro, sendo arrivato in questo Convento dei Cappuccini la sera degli 8 febbrajo 1850.

2.º Che il P. Gesualdo non ebbe conferenze con alcuno: che nel Convento si recarono a visitarlo nei primi giorni del suo arrivo il Cappellano maggiore della Cattedrale D. Tommaso de Sacco, il cantore D. Costantino Caligiuri, il Rettore del Seminario D. Antonio Manente, il Parroco di Terravecchia D. Gennaro Vecchi, il Sacerdote D. Francesco Caligiuri Economo, D. Giovanni Butera,

e D. Domenico Scaramozzino medici del Convento. Che esso P. Gesualdo andò a visitare le autorità del Capo-luogo di Nicastro, a M. Vescovo, al Barone D. Francesco Nicotera, ed a D. Ferdinando Statti Sindaco Apostolico del Convento dei Cappuccini. Che lo stesso nei suoi discorsi coi succennati parlò sempre con divozione del Sommo Pontefice, e del nostro adorato Sovrano. Che non esternò mai ad alcuno le proposizioni sediziose che gli s'imputano. Che neppure la voce pubblica si elevò contro di lui per sì fatto reato; e che nell' ultima predica fatta nella Cattedrale, che trattava del Trionfo della Religione, parlò così male contro i settari di ogni tempo, che alcuni incolpati per reati politici ne uscirono dalla Chiesa.

Il P. Gesualdo col suo interrogatorio sostenne essere innocente, e quanto gli si è imputato è tutto calunnioso. E per giustificare la di lui buona condotta ha esibito un documento rilasciatogli dalla Magistratura di Bolsena nello Stato pontificio, nel quale si fa l'elogio del suo apostolico zelo in occasione del quaresimale colà fatto nell' anno 1849; la patente di predicatore quaresimale di Nicastro nel corrente anno 1850; la patente di Confessore dell' uno e dell' altro sesso, ed altre ec.

3.° Che il Giudice Istruttore con suo ufficio dei 28 febbraio scrisse al Sottintendente quanto segue — « Essendosi da me esaurito
« ogni mezzo d'investigazione sulle voci corse in questo Capo-
« luogo di taluni proposti sediziosi addebitati al P. Gesualdo da Pol-
« verigi predicatore quaresimale, di cui si fa parola nel di lei pre-
« gevole foglio del 21 spirante mese; risultando dal processo di
« non essere mai corse sì fatte voci, così nell' interesse della Giu-
« stizia e per apparare la verità, la pregherei, ove le sarà dato
« di farlo, d'indicarmi chi potrebbe deporre sulle addebitazioni
« succennate, affinchè nulla sfugga alla Giustizia stessa ».

Ed il divisato funzionario così rispose con ufficio della data primo marzo 1850 — « Reduce da Martorano ricevo il suo foglio di
« ieri al quale mi riserbo di dare riscontro verbalmente in gior-
« nata. » — In margine di detto ufficio si legge la seguente nota dell' Istruttore.

A due marzo 1850. — « Mi sono recato dal sig. Sottintendente
« per l'oggetto, per cui si fa parola nel presente suo ufficio del 1.^o
« corrente mese; e lo stesso mi disse: non potere scoprire la per-
« sona, che a lui comunicò le addebitazioni contro il P. Gesualdo
« da Polverigi; e che d' altronde è persuaso di essere stato forse
« un maleinteso ».

§ 3.

Resta altro a farsi?

Premesse le cose dinanzi esposte, l'Istruttore crede inutile ogni
altra investigazione. Nicastro 5 marzo 1850.

Si noti, che spedito il processo in Catanzaro, dalla Gran Cor-
te con decisione venne disposto di sentirsi il Sottintendente per
indicare da chi gli erano state riferite le addebitazioni sopradette;
per il che dopo respinto con staffetta il Processo, si spedì la ce-
dola per la chiamata del suddetto funzionario; ma lo stesso si fe-
ce trovare assente.

DOCUMENTO IV.

LETTERE GIUSTIFICATIVE.

*All' Ill.^o e Rev.^o M. Vescovo della Diocesi di Nicastro dell' Inten-
denza della Calabria ulteriore seconda.*

Catanzaro 13 marzo 1850.

« In continuazione della precedente nostra corrispondenza, con
« piacere le manifesto avere il signor Comandante Territoriale di-
« sposto la liberazione del Cappuccino Padre Gesualdo di Polveri-
« gi, e la di costui riabilitazione alla continuazione del Quaresi-
« male: per lo che ho di già ufficciato il signor Procuratore Gene-
« rale del Re per la pronta escarcerazione del Frate.

L' Intendente ff.

Catanzaro 15 marzo 1850

Signore — « In continuazione della precedente nostra corrispon-
« denza, mi onoro manifestarle che avendo questa Gran Corte ,
« con decisione di questa data, ordinata la liberazione del Cap-
« puccino P. Gesualdo di Polverigi , io mi sono dato la premura
« di spedire a questo Giudice Istruttore l'ufficio di questo sig. Pro-
« curatore Generale del Re per la pronta esecuzione della decisio-
« ne suddetta — Le piaccia quindi di essere in tal intelligenza, e
« nell'altra che il cennato Frate è stato abilitato alla continuazio-
« ne del Quaresimale.

L' Intendente ff.

Lettera del Ministero, e real Segreteria dell' Interno. Napoli 16
marzo 1850. « In prosieguo della mia del 27 dello scorso mese mi
« affretto a prevenirla di avere prima telegraficamente; indi con
« pari data ingiunto al sottintendente di codesto Distretto di met-
« tere in libertà il P. Gesualdo di Polverigi, e di farlo di accordo
« con lei onorare con ogni riguardo per parte dei Notabili del Ce-
« to Ecclesiastico e Secolare, onde si conosca, che il dispiacevole
« avvenimento non ha portato il menomo cangiamento alla pub-
« blica stima, ed alla fiducia, che ella, come Pastore, aveva in
« lui collocata per l'edificazione del suo Gregge — Questa dispo-
« sizione è l'effetto delle prove raccolte non dissimili dalle assi-
« curazioni che V. Signoria Ill. aveva dato su di cotesto Religioso.

Il Direttore

G. PECCHENEDA

DOCUMENTO V.

ATTESTATO DELL'AUTORITA' ECCLESIASTICA.

D. Tommaso de Sacco Cappellano maggiore, prima dignità della Cattedrale di Nicastro.

D. Francesco Grande Arcidiacono della stessa Cattedrale seconda dignità.

D. Antonio Manente Arciprete di Cortale e Rettore del Seminario di Nicastro.

Si certifica da noi soprasegnati che il Predicatore Quaresimale di questa Chiesa Cattedrale di Nicastro P. Gesualdo di Polveretta dello Stato pontificio in una delle sue prediche, e proprio della Divina Provvidenza arringò molto bene, il giorno 22 marzo, a favore della nostra Santa Religione Cattolica, e con molto zelo encomiò la pura Religione, lo zelo indefesso, le vigilantissime cure del nostro Augusto Sovrano Ferdinando II. (D. G.) Facendo noto a numerosissima Udienza, essere stato Egli dalla Divina provvidenza eletto come sostegno della nostra Religione in questi tempi assai critici per essa; essere stato Egli il Protettore del Sommo Pontefice Pio IX, accogliendolo con riverenza e con amore fra le sue paterne braccia, quando perseguitato dai suoi nemici, e della Santa Chiesa, fu costretto di abbandonare la Capitale del Mondo Cattolico per rinvenire altrove la salvezza, e lo scampo dalla persecuzione dei tristi. Che da tutti i Sovrani, e dalla intera Cristianità è stato dichiarato il conservatore, ed il Protettore della Religione stessa; perchè colla sua invitta fortezza, e magnanimità, qual salda rupe, oppose invincibil ostacolo ai progressi dell' errore, e della miscredenza, e fece trionfare le verità della fede, e della Chiesa di Gesù Cristo, che tanto gli è a cuore.

Inoltre nella Predica della mattina della prossima passata Pasqua, provocò dal Cielo e dal Sommo Dio, da cui ogni bene procede, la Santa Benedizione sopra dello stesso nostro Augusto Sovrano Ferdinando II pregando il Signore, che spandesse su di lui, e su di tutta la sua real famiglia ogni bene temporale ed eterno, chiamandolo per la sua bontà, per la sua Clemenza, per la sua Religione, e per la sua fortezza il novello Davide; e coronandolo in fine di un nobile serto di eroiche virtù, di sommo onore, di impareggiabile gloria pel bene di tutto questo nostro Regno, che ha la felicità di essere governato da questo inclito e singolare Monarca.

Per essere ciò vero, e per costare ove conviene, abbiamo rilasciato il certificato presente, e così a fede cc.

Loco † del sigillo.

Nicastro li 6 aprile 1850.

553753

